

Rossi: il Pd ha bisogno di Prodi

● **Lettera aperta del governatore all'ex premier: «Al Pd è necessaria la tua capacità di stimolo»**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

La lettera con cui Romano Prodi annuncia il suo ritiro dalla politica italiana, «pare, al momento, non aver ricevuto alcuna risposta. Un fatto anomalo per un grande leader, ma forse anche il segno che qualcosa non funziona nella sinistra italiana». A sostenerlo è il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che si rivolge all'ex premier con una lettera aperta. Un messaggio che parte dal ricordo di quando Rossi, allora giovane sindaco di Pontedera, accolse il pullman del professore. Nella lettera pubblicata da Prodi sul *Corriere della Sera* l'ex premier sottolinea che l'Italia ha bisogno di una battaglia non solo politica, ma etica e culturale. E a questo proposito Rossi rimarca: «Questo è davvero il punto. In questa battaglia etica e culturale possono dare un contributo de-

cisivo la grande tradizione socialista del lavoro, dell'impegno della giustizia, del rispetto della legalità e della Costituzione e al tempo stesso il cattolicesimo democratico, da Dossetti a Moro, che ha saputo raccontare la democrazia di questo Paese».

Il governatore toscano rivendica di provenire da una tradizione comunista e socialista «ma mai come oggi percepisco la forza del solidarismo cristiano e di una concezione della Costituzione che non possiamo in nessun modo perdere. Far convivere, mescolare, queste culture è la sfida del Partito democratico. Ma devo prendere atto - critica Rossi - che oggi si cerca di più non una grande discussione ideale, ma i posizionamenti e i destini personali in vista del congresso».

Ancora, secondo Rossi le parole e la posizione di Romano Prodi «impongono di guardare alle idee e alle visioni, a una proposta di cambiamento

per l'Italia». E allora, se un partito «rinnovato» non nasce da piccole ambizioni personali ma dalla grande ambizione di cambiare e rinnovare il Paese, l'economia e la società ma anche la cultura e i comportamenti, Rossi sottolinea come sia fondamentale che tutto ciò avvenga prima che ci si avveri verso una crisi irreversibile, come effetto ultimo del berlusconismo, «che ha reso l'egoismo un valore e la solidarietà un errore».

«Nella tua lettera - prosegue il presidente della Toscana - dici che vuoi consegnare il testimone a nuovi interpreti». «Io penso che un contributo decisivo a questo dibattito tu possa e debba ancora darlo con le tue idee e le tue proposte. Con la tua capacità di critica e di stimolo. A me piacerebbe ancora sentire in una assise nazionale del Pd un tuo intervento che rivendichi la storia dell'Ulivo e che da lì tragga indicazioni e slancio per il futuro e ci faccia sentire orgogliosi di appartenere alla migliore storia della sinistra di questi decenni. Sono certo che ciò farebbe bene a tutti noi, al Pd e alla democrazia italiana».

